

CARTELLONE. AL TEATRO VASCHELLO DI ROMA, "PILADE" DI PASOLINI. REGIA DI B. VENTURI (DAL 7 OTTOBRE)

Cartellone

Teatro Vascello-Roma

PILADE

Direttore artistico Manuela Kustermann

Stagione Teatrale 2010-2011 sala Giancarlo Nanni

dal 7 al 24 ottobre

PILADE

da Pier Paolo Pasolini

con Antonio Piovanelli, Manuela Kustermann, Oreste Braghieri, Salvatore Porcu.

scene e costumi Lino Frongia

regia Bruno Venturi

produzione TSI La Fabbrica dell'Attore e La Nuova Complesso Camerata

Dalle note di regia.

Quest'opera nasce non solo dalla volontà di lavorare su quella che a mio avviso è la più importante delle tragedie di Pasolini., ma su un terreno, su un campo d'erba, in cui ci ritrovammo nel suo nome.

Conoscemmo Giancarlo e Manuela, nel 1996, grazie al nostro La nuova gioventù, lavoro che, partendo dall'ultima raccolta poetica di Pasolini, aveva dato inizio all'avventura de La nuova Complesso Camerata (1991).

Pochi anni dopo, vidi il Passione Pasolini di Antonio Piovanelli, e mi sembrò di risentire quella voce.

Oreste (Braghieri) era ed è con me fin dagli inizi, così come Enzo Toto, trait d'union tra Complesso e La Fabbrica dell'attore.

Salvatore viene dall'esperienza pedagogica che ancora nel nome di Pasolini, da vent'anni conduciamo in Sardegna, la terra che abbiamo voluto teatro ideale al nostro pensiero, alla nostra passione.

Pilade nasce da una nostra volontà lunga una strada, e da quella di Giancarlo Nanni, di Antonio, Manuela.

Davanti a noi le pagine del Manifesto per un teatro di parola, e le differenti versioni del Pilade, manifesto politico e poetico, scritto e riscritto, negli anni che separarono Pasolini dalla sua morte.

Davanti avevamo le pagine che precedettero tutto quel 1966, e davanti, ancora, le pagine che ne seguirono.

Pilade ci è apparso da sempre come un punto nodale, una chiave di volta di quell'enorme produzione.

Abbiamo dato a questo lavoro i tempi della costruzione di un'amicizia che volevamo vitale.

Così come ci sembrava vitale e possibile attraversare la produzione pittorica e poetica di Lino Frongia; il ritrovare Alessandro Lai -costumista (ma in questo caso, grazie all'amicizia, interprete dei costumi disegnati da Lino) che con me debuttò alla mia prima regia (e che ora ritroviamo per altri cieli e altre terre).

La pittura di Frongia, rappresentava per noi un'altra metafisica, un 'oltre' la metafisica, la physis, che avrebbe potuto virare il nostro pensiero su altri colori, su altre dimensioni -fossero state anche solo il sapore di un fondale, un muro aggettante, il vestiario, una nuova idea di postura, di luce. E poi, Frongia, è sardo: un modo d'intendere una Grecia che noi da là, di là del mare, abbiamo pensato d'aver conosciuto, forse persi o dispersi nel mito di quella terra antica e anzena (straniera).

Teatro Vascello Teatro Stabile d'Innovazione, promozione e ricerca

Via G. Carini 78 a Monteverde Vecchio (Roma)